

Conversazioni metodologiche con gli insegnanti

PER LEGGERE UN LIBRO DA LEGGERE

Relatrice: Fatima Mariucci

Il materiale raccolto in queste pagine vuol essere innanzitutto un invito agli insegnanti di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado perché facciano della lettura il perno dell'attività quotidiana sia di quella attività finalizzata allo studio disciplinare, sia di quella intesa all'apprezzamento del libro come mezzo inesauribile di emozione e di piacere.

Vuole offrire, poi, alcune indicazioni metodologiche che l'esperienza nelle classi e nei laboratori hanno dimostrato vincenti ai fini della formazione di un buon lettore, sensibile, attento e intelligente.

Alcune delle proposte di lavoro qui descritte possono essere usate anche nei momenti più delicati della giornata, quando il disordine di una spontaneità irresistibile fa rischiare degli interventi d'autorità che potrebbero sciupare il clima di affidamento e di fiducia fra gli alunni e l'insegnante; sono a volte giochi o attività fuori schema, adatti a favorire la comunicazione fra gli alunni anche di classi diverse, a rendere funzionali spazi anonimi, a dare significato e a tempi pericolosamente "vuoti" d'interesse, a valorizzare il gruppo-classe come soggetto collettivo e, perché no?, a trasformare l'insegnante in un "fantasista" della didattica dinanzi a due impegni, la lettura e la scrittura, notoriamente gravosi per molti alunni.

Due le convinzioni che caratterizzano il nostro metodo e sostengono le attività: 1) l'intelligenza deve ritrovare il suo punto d'origine nel cuore, cioè nella sensibilità; 2) l'intelligenza di un bambino non può essere misurata e definita, neppure quando essa sembra inerte, fredda o nascosta nei vuoti di un silenzio misterioso. Da qui il consiglio a tutte voi di astenervi dallo "scandalo" della delusione, cioè dall'amarezza che vi assale quando, fissato un percorso d'insegnamento e un traguardo d'apprendimento, immaginato un oggetto-prodotto di una determinata consistenza, funzione e qualità, vedete i vostri sforzi apparentemente frustrati e i ragazzi diretti in altro punto da quello indicato. Piuttosto fate come il buon addestratore di cavalli, che non insegue il suo puledro perché non abbia paura e non scaldi né gli corre avanti perché quello non si senta ostacolato nella sua corsa; ma gli tenga lunga la corda e gli corra a fianco, misurando il passo al passo del cavallo, facendo sentire la sua presenza con brevi tratti di corda e parlando con dolcezza, familiarmente.

Ancora una puntualizzazione: nelle attività accostiamo costantemente la lettura alla scrittura, poiché le consideriamo strettamente collegate, anzi interdipendenti, due

strumenti della mente per lasciare testimonianza di sé e per spiegare il mondo interno, quello dei sentimenti, e il mondo esterno, quello delle cose, rivestendo questo di quello e concretizzando quello con questo; testimoniando l'oggi in funzione del domani e stabilendo la continuità fra passato presente e futuro.

E parliamo del libro: un libro è, in sé e per sé, prima di ogni lettura, un insieme di pagine riempite di segni; ogni pagina è una sequenza di immagini-ritmo, uno spazio ordinato e scandito da linee dinamiche che possono essere oggetto di lettura prima di ogni lettura tecnica. Cosa dice una pagina tessuta di segni ora brevi ora lunghi, ora morbidi e chiusi ora aperti e spezzati, ora alti, ora bassi, ora profondi, ora liberi, ora legati...? Insegniamo ai bambini a leggere la pagina prima di leggere i segni alfabetici, a raccontarla visivamente, a descriverla nel suo gioco di movimento, a colorarla, avviando quel commento emotivo che nel tempo si trasformerà in comprensione profonda.

Il libro è anche un volume illustrato, rilegato, fornito di una copertina, collocato in uno spazio suo proprio, a cui si può accedere con facilità. Esso, dunque, mette in moto una serie di operazioni e richiede altre abilità oltre a quelle relative alla scrittura e alla lettura. Ad esempio, la schedatura, la “stampa”, la diffusione; le iniziative di presentazione, di mostra e di vendita, la pubblicità; la selezione, l'incontro con l'autore, l'incontro con l'editore, l'incontro con l'illustratore... sono argomenti interessanti da affrontare in classe o in laboratorio e offrono occasione di lavoro pratico e di pensiero anche per l'alunno consumatore disappetente di un prodotto straordinario.

Organizzare un laboratorio che ponga in primo piano il libro in quanto oggetto, fornito di caratteristiche percettive e sensoriali, è spesso un mezzo per avvicinare il possibile lettore su un piano sorprendente, eludendo i suoi sospetti e smantellando le sue resistenze. Se un libro ti resta fra le mani più di dieci secondi, nessuno potrà impedirti di aprirlo, sfogliarlo, leggere qualche parola qua e là; è questa la seduzione propria della pagina scritta, di qualsiasi sequenza di segni, che sfida a scoprire il senso, la direzione, il significato nascosto.

Il piacere di leggere

Una delle domande più pressanti che i docenti rivolgono in occasione degli incontri di continuità e dei corsi di aggiornamento “in verticale” dedicati alle abilità di base, è relativa alle strategie possibili per accostare i ragazzi alla lettura, senza innescare i meccanismi di rifiuto e di noia spesso determinati dalle iniziali richieste “addestrative”, finalizzate al raggiungimento di una lettura fluida ed espressiva.

La soluzione a tale problema è da cercare tanto sul piano del metodo, quanto sul piano d'analisi dei linguaggi verbali e non verbali. Ad esempio: il linguaggio delle immagini fisse e quello delle immagini in movimento in quale misura si contrappongono al linguaggio verbale scritto? In quale misura e come può essere tradotto da linguaggio di concorrenza a linguaggio coadiuvante? E poi: quali abilità logico-operative sono proprie del linguaggio iconico che il linguaggio verbale non può specificatamente esercitare, e viceversa? Quali modifiche a breve e a lungo termine si verificano nella mente adottando l'uno e trascurando l'altro? La questione naturalmente si complica, se inseriamo anche le osservazioni relative al linguaggio informatico.

Senza addentrarci qui in tale labirinto di osservazioni, e limitandoci alla lettura della pagina scritta, diciamo che il buon rapporto con questa è sempre proporzionato all'*interesse* che è stato suscitato inizialmente e alle *motivazioni* che di volta in volta

sanno essere suggerite per usare il libro. Sorvoliamo interessi e motivazioni strettamente disciplinari: non sono interesse e motivazione autentici quelli legati alle verifiche d'apprendimento e allo svolgimento di compiti rigorosamente scolastici. O per lo meno, non sono interessi e motivazioni assimilabili a ciò che chiamiamo *piacere del testo*. Perché nasca il piacere di leggere occorre che l'attività di lettura inizi come gioco imitativo: leggere come lo speaker del telegiornale, come il nonno, come la sorella o fratello maggiore, come un attore che ha dimenticato la sua parte; leggere come nelle fiabe legge il banditore, leggere come legge la maestra i racconti e le novelle. Al termine di ogni imitazione (che con i bambini molto piccoli è pura invenzione del testo) ci sarà sempre una ricompensa, un applauso gratificante. Il piacere dell'ascolto si trasforma, per questo mezzo, in piacere di ascoltarsi, sia quando si legge ad alta voce per altri sia quando si legge in silenzio per noi stessi.

Sono, queste, considerazioni di natura "affettiva", nel senso che l'occhio dell'osservatore indaga il piano dei comportamenti che provocano e accompagnano la lettura; poiché siamo convinti che ogni atto di apprendimento si fonda su atti del cuore, su impulsi emotivi, ludici ed estetici, poniamo questi anche a premessa dell'addestramento e dell'educazione alla lettura, partendo dai primi anni del bambino, quando ancora frequenta la scuola dell'infanzia.

Attenzione, però! Dicendo che i primi passi nel mondo della lettura si iniziano a due, tre anni, non diciamo che si propone un qualche metodo precoce di gestione dei segni alfabetici; diciamo, invece, che a questa età possiamo avviarci su un percorso di lettura dei segni naturali, dei segni grafici, delle immagini e dei colori.

Ed è ora che va ricordata una grandiosa Suor Matilde che, negli anni poveri che seguirono la guerra insegnava ad un nutrito gruppo di bambini mal vestiti e peggio calzati a leggere le nuvole del cielo, il volo delle api, la pettegola passeggiata delle galline, le macchie di umidità sui muri, le tracce degli insetti sulla sabbia, inventando storie di formiche esploratrici, di farfalle innamorate, di cacciatori all'inseguimento di mostri trasformisti.

Ma noi che abbiamo una discreta ricchezza di fogli e pennarelli, cere e cartoncini, colori ad acqua e pennelli abbiamo ancora più strumenti fra le mani per iniziare la lettura e la scrittura immaginifica, senza cadere nella trappola dei tecnicismi di pregrafismo, prescrittura o prelettura.

Poiché non è questo un corso destinato alle insegnanti di scuola per l'infanzia non proseguiamo su questo argomento, che pure ci sta particolarmente a cuore e diamo per inteso che i bambini all'ingresso della scuola primaria abbiano tutto acceso l'entusiasmo per apprendere e il coraggio di affrontare un mondo dove la competizione deve essere intesa etimologicamente come *cammino insieme verso un traguardo comune*.

Gli aurei principi

1. *La lettura si apprende da chi legge.* Affermazione ovvia; ma una recente statistica ha fatto emergere un dato preoccupante: l'insegnante, lo stesso maestro elementare, raramente dedica uno spazio per leggere ad alta voce in classe; più spesso il tempo della lettura è quello faticoso dell'addestramento o della verifica di una esercitazione assegnata per casa. L'adulto torna a dedicare la lettura al bambino che non sa ancora leggere o è alle prime armi con la pagina scritta; faccia attenzione, però, a non costringere questo delicatissimo pubblico a posizioni di seduta inibitorie, a non esigere un ascolto concentrato e continuo; lasci, invece, che la voce entri piano piano dall'orecchio esterno all'orecchio del cuore e che apra quella speciale comunicazione fra chi legge e chi ascolta, fatta di sguardi, di brevi espressioni esclamative, di gestualità e mimica. Se i bambini sono di scuola materna o di scuola primaria, il contatto fisico (la

carezza, la vicinanza, la disposizione in cerchio...), sarà un mezzo speciale per far amare la lettura stessa, per indicarla come situazione affettiva profonda e coinvolgente. Il principio vale anche per gli alunni di scuola secondaria di primo grado che gradiscono ascoltare l'adulto mentre legge una pagina vivace e piacevole, un testo particolarmente intenso ed espressivo, al solo scopo di condividere un interesse, una piacevolezza.

2. *Lasciamo che chi ascolta disegni.* Sappiamo che chi ascolta prova spesso l'impulso di disegnare; quello che sembra uno scarabocchio è in verità il filo segreto del proprio pensiero che segue la parola di altri e a quella risponde in un dialogo silenzioso. Non è raro, poi, che il disegno rappresenti davvero qualcosa, un'immagine riferita al testo in lettura o una immagine interiore, capace di rispecchiare, per qualche percorso analogico, un pensiero profondo o rimosso. Dunque, anziché reprimere questo bisogno, migliore politica è potenziarlo, finalizzandolo alla rappresentazione del movimento che la mente fa in situazione di ascolto e del processo di significazione e comprensione innescato dalla lettura. Naturalmente questo vale in particolare quando la lettura è "disimpegnata", esercitata su un testo narrativo o descrittivo; altro discorso è richiesto per l'ascolto di una spiegazione o della trattazione concettuale di un argomento.
3. *Curiamo la voce.* Il suono della propria voce, percepita come sgradevole, impedisce spesso al ragazzo di leggere ad alta voce; un po' come succede a chi non si cimenta in palestra perché sente con imbarazzo il proprio corpo. La voce è una caratteristica della persona non sempre inserita nel piano educativo della scuola; una veste dell'anima infelicitemente trascurata nella nostra cultura. Eppure, con i suoi cromatismi, i suoi toni, il suo timbro, può essere considerata, insieme al gesto, allo sguardo e all'espressione mimica, un medium comunicativo di grande efficacia. Può stabilire contatti di simpatia o di antipatia, può disporre all'accoglienza o al rifiuto, può dire cose ancora prima delle parole. Non solo: la voce può generare imbarazzo, come possono generarlo l'obesità, la magrezza, l'altezza, il sudore, il colore della pelle. Dare alla voce adeguata attenzione significa rimuovere preventivamente un ostacolo, in generale per la buona comunicazione in classe, in particolare per la lettura ad alta voce. Queste noterelle sulla voce suggeriscono un consiglio: l'insegnante curi la sua voce, adotti toni controllati, preferisca parlare muovendosi fra i banchi, guardando ora questo o quell'alunno, come per dedicargli un istante della parola. C'è un momento caotico in classe? L'insegnante "perda" la sua voce, anziché alzarla; l'autorevolezza non ha bisogno neppure con i piccoli di grandi clamori. L'effetto inibitorio che una voce "perduta" ha sul gruppo è, prove alla mano, fortissimo; se poi l'insegnante saprà iniziare una pantomima alla Piumini, chiedendo ad alcuni bambini di aiutarla a cercare la sua
4. *Tutto in giusta misura!* Spesso la richiesta sistematica del docente di verificare le informazioni tratte dal testo è causa della disappetenza di lettura. Insomma, i nostri ragazzi non solo debbono leggere pagine più o meno lunghe e impegnative, ma al termine di questo sforzo li attende immancabilmente la verifica o la "minaccia" di una verifica. Proprio il contrario di ciò che dovrebbe essere fatto per sollecitare la familiarità e il piacere della pagina. Per questo consigliamo di ritagliare, nel tempo-scuola, un momento in cui la lettura sia libera, a piccoli gruppi o individuale, di un testo scolastico o di un libro scelto in biblioteca e sul quale non saranno condotte verifiche o esercitazioni. Il libro, diciamo a volte, è un buon amico; per uscire, tuttavia, da questa formula retorica sarà opportuno permettere agli alunni di consultare il libro per le esercitazioni scritte o per la verifica orale: ritrovare l'informazione necessaria sulla pagina significa adottare una lettura veloce e selettiva, che fa leva su particolari abilità percettive dell'occhio, sulla memoria topologica, sulla sequenza concettuale (il concetto

X viene prima/dopo il concetto Y). Soprattutto confermiamo un'altra affermazione frequente: non si deve conoscere tutto, ma si deve sapere dove cercare tutto ciò che serve.

Diamo qui alcuni esempi di attività riferite ai nostri aurei principi!

Il burattinaio. Il ragazzo è impegnato a muovere il burattino e a dargli la voce. E', così, costretto a leggere più volte il testo per imparare a memoria le battute e scegliere l'adeguata espressione; quando l'attività è programmata con particolare cura, i testi stessi sono scritti e ridotti in dialogo dai ragazzi. Un intervento, questo, che esige sensibilità e coerenza logica.

Fuori scena. E' l'attività che prevede la voce fuori campo a commento di ciò che sta accadendo sulla scena. Una combinazione fra il mimo e il quadro vivente. Una variante è il montaggio commentato di foto, disegni o diapositive, utile sia per documentare una gita o un momento della vita in classe, sia per riferire una ricerca o affrontare in modo inedito una interrogazione.

Voce in ...ombra. Dietro un lenzuolo, usando lo stesso gioco di luci necessarie per le ombre cinesi, qualcuno si presterà a leggere un brano, il cui contenuto sarà rappresentato dinamicamente, con gesti e posizioni del corpo, da un mimo... commentatore. L'espressività data al testo determinerà l'enfasi stessa della traduzione mimica.

La maschera. L'imbarazzo di parlare e di leggere di fronte all'altro è spesso la causa di tante disappetenze di lettura. Recitare e leggere un testo dietro la maschera di un personaggio risolve quasi sempre il problema. Il carattere della maschera, inoltre, suggerirà la forza espressiva con cui leggere il brano. Interessante è leggere il brano cambiando maschera: in parte cambieranno anche l'intenzione e il significato del testo.

Il testo dialogato. L'alternanza di voci recitanti aiuta a leggere, ma anche ad ascoltare e ad appropriarsi del ritmo. La richiesta di leggere lo stesso testo cambiando il personaggio non solo diverte, ma affina la capacità di interpretazione psicologica ed espressiva.

Ciac, si gira! Viene scelto un testo dialogato, e vengono assegnate le parti o voci recitanti. Il regista (inizialmente sarà l'insegnante ad assumere questo ruolo, ma poi potrà essere affidato a questo o quell'alunno) ordinerà che ciascuna battuta sia letta secondo un determinato stato d'animo (ira, tenerezza, malinconia, noia ecc.). La dissonanza frequente tra l'intenzione del testo e la realizzazione espressiva oltre che divertire permetterà di esaltare maggiormente, per contrasto, il significato del testo.

Il rumorista. Un testo può essere rappresentato anche nelle parti scenografiche. Il vento, l'acqua, gli oggetti ... tutto ha un suono che si può imitare. Leggere un testo in formula onomatopeica è non solo divertente, ma aiuta a comprendere la funzione del contesto ambientale nella costruzione del significato complessivo della vicenda.

Lo speaker. Costruire brevi telecronache utilizzando testi semplificati tratti da quotidiani, riviste o scritte in classe che saranno letti al registratore. Una variante di successo è data dalla lettura "radiofonica" (quando nella scuola ci sia un impianto

diffusione a circuito chiuso) di racconti brevi o parti di romanzi. L'una e l'altra attività richiedono la scelta dell'argomento, del testo, della lunghezza del brano e, soprattutto, una adeguata esercitazione di lettura ad alta voce. Il successivo ascolto permetterà un controllo della voce, del tono, della speditezza ecc, e una valutazione dell'effetto finale.

Io leggo, tu disegni. Proponiamo qui di usare questo istinto e invitiamo i ragazzi a disegnare mentre qualcuno legge il testo, che naturalmente dovrà essere interessante nel contenuto e dinamico nella composizione. L'analisi successiva dei disegni permetterà di avviare un commento di sensibilità molto più ricco di qualsiasi altro sollecitato dalle domande di approfondimento.

Il colore del sentimento. Aniché invitare gli alunni ad un ascolto controllato anche nel corpo, e chiedere al termine della lettura impressioni e giudizi globali sul testo, lasciamo che ciascuno usi le matite colorate in rapporto ai sentimenti suscitati dal testo durante l'ascolto. Sarà presto evidente che la tensione emotiva della pagina non è sempre la stessa: interesse, entusiasmo, commozione, noia si succedono e si alternano, complice anche la voce e l'espressività di colui che legge. Al termine della lettura saranno raccolti i fogli e le varie soluzioni cromatiche potranno formare un collage di sensazioni molto più eloquente di qualsiasi commento orale o scritto.

La velocità. Ogni testo, se non è brevissimo, possiede velocità diverse sia in rapporto ai contenuti (i contenuti d'azione, ad esempio, sono in genere veloci; i contenuti introspettivi sono, al contrario, lenti ...) sia in rapporto alle scelte lessicali, alla lunghezza dei periodi e alla punteggiatura. Chiediamo ai ragazzi di rappresentare con linee spezzate, continue, ondulate, miste, puntiformi, chiuse, aperte ... la velocità del testo. Anche questo gioco permetterà di evidenziare uno dei caratteri più delicati del testo e di commentare i molteplici modi con cui i lettori percepiscono il testo.

Mattinata in biblioteca. E' l'invito che ciascuna classe fa alle altre classi per ascoltare la presentazione e il saggio di lettura di un libro ritenuto particolarmente interessante. L'attività può arricchirsi organizzando gli incontri secondo un programma più ampio di ascolto, dove musica, voce narrante libera, voce recitante si alternano, sollecitando il commento e la partecipazione estemporanea degli alunni.

In libreria. E' l'invito programmato a visitare sistematicamente le librerie sul territorio; naturalmente il progetto vede coinvolti i librai, la biblioteca di quartiere, il docente distaccato sulla biblioteca scolastica. L'attività può essere arricchita con l'allestimento di una mostra-mercato del libro, con un concorso di scrittura, con una Maratona dei lettori ecc.

Hit Parade. Periodicamente è possibile organizzare un "concorso" per individuare il personaggio, fra quelli incontrati sull'antologia, nelle letture libere, in occasione dello studio del manuale di storia ecc. , che ha raccolto le maggiori simpatie. L'assegnazione della vittoria dovrà, naturalmente, essere giustificata. Potranno essere fatte hit parade di vario tipo: il personaggio più noioso, più ingombrante, più deprimente, più assurdo, più affascinante ecc.

La fiera del libro. E' iniziativa presente in tutte le scuole. Qui proponiamo di inserire anche "libri" scritti dagli alunni; raccolte di poesie a soggetto; storie originali adeguatamente illustrate; quaderni di ricette; quaderni collettivi di classe

particolarmente interessanti; documentazioni di ricerche, indagini, soggiorni...che rischiano di andare al macero; raccolte delle foto di passate edizioni teatrali; raccolte di manifesti; sopravvissuti lavori dei laboratori di pittura e ceramica...Naturalmente il successo della fiera sarà maggiore quanto più mirati saranno stati gli inviti: ex- alunni di tutte le età; famiglie storiche del quartiere; commercianti della zona a cui sarà stata proposta la sponsorizzazione dell'iniziativa.

Leggere, superato l'apprendimento strumentale, diventa così *scegliere*, fra le immagini e i concetti, quelli ritenuti più importanti; diventa anche *interpretare*, in rapporto al mondo dei valori e delle conoscenze del lettore, i significati, *traducendoli*, cioè trasferendoli da un contesto all'altro. Diventa, infine, *completare* il discorso dell'autore, personalizzarlo, renderlo continuamente attuale, vivo e fertile.

Il piacere di scrivere

L'affermazione biblica secondo la quale Adamo ebbe da Dio il dono della parola, dà il primato al linguaggio orale sul linguaggio dei segni tracciati. Tuttavia, mi piace più l'ipotesi che fa precedere il linguaggio dei segni tracciati (disegni e ideogrammi) al linguaggio dei suoni. Immagino l'uomo che per la prima volta si allontanò dal suo gruppo per seguire il corso di un fiume o la pista di animali erranti; certamente dovette essere spinto dal desiderio, dall'ansia di conoscere ciò che fosse più lontano dal cerchio del territorio a lui noto, ma anche sostenuto dalla volontà di ritorno e dal bisogno di riferire le cose fuori dello spazio che poteva essere percorso dal suono delle sue grida di richiamo. E' questo uomo che, tornato dal suo primo viaggio, adunò intorno a sé i suoi simili e disegnò sulla terra battuta o sulla cenere ciò che aveva visto, inventando la scrittura.

Ai segni furono, poi, accostati i suoni adatti a rappresentarli in parola; allora nasceva il linguaggio orale, espressione flessibile e ricca del pensiero.

La scrittura, se apprezziamo questa ricostruzione, è il risultato di un doppio movimento fisico ed emotivo: allontanarsi e ritornare; è anche il risultato di un bisogno più profondo: testimoniare l'esperienza di un singolo perché diventi patrimonio di tutti; infine, è operazione mentale raffinatissima poiché trasforma l'immagine in simbolo e questo in segno permanente nel tempo, trasmissibile, affidabile ad ogni nuova generazione.

Comprendiamo quanta intensità, emozione, generosità sostengano questa pratica; con quanta gelosa segretezza sia stata conservata dalle classi al potere; quale matrice di sapere ed intelligenza essa sappia essere per chi la possiede.

E veniamo al tema del nostro corso: per leggere un libro da leggere, cioè quali strategie possono essere messe in atto per insegnare al ragazzo ad amare la lettura; anzi, per salvare la lettura dall'assedio, terribile a volte, dei linguaggi non verbali o da quella dei linguaggi verbali di sintesi, grafici, istogrammi, aerogrammi, scalette e mappe cognitive comprese.

Anzitutto occorre mettere il ragazzo in situazione di interesse; vale a dire: occorre predisporre una condizione di apprendimento per la quale l'alunno si senta in mezzo alle cose e sappia rispondere all'eterno interrogativo "a che serve?" con l'affermazione "mi serve per intervenire nel mondo, per realizzare nel mondo un mio progetto". Un libro serve perché permette di conoscere l'esperienza fatta dall'altro e di conoscere l'emozione che l'altro ha provato in virtù della sua esperienza. E poi: un libro si ama non appena si scopre che ogni pagina è dedicata al lettore e che il lettore è il suo destinatario.

Allora insegniamo ai nostri ragazzi a scrivere un "libro" (esteso come un solo pensiero) che sarà dedicato a chiunque vorrà leggerlo.

- **Pensiero del mattino.** Il solito filo appeso lungo il corridoio e tanti fogli appesi come panni ad asciugare nei quali saranno scritti pensieri ingenui o brevi storie riparatorie ed autoriparatorie (racconto la realtà così come mi piace oppure la realtà che voglio allontanare da me). I fogli sono anonimi e offerti alla lettura libera; una volta staccati (i panni si asciugano prima o poi!), verranno raccolti in una scatola, la scatola del giorno; potranno essere ripresi successivamente, i pensieri potranno essere riletti, completati, modificati; potranno trasformarsi in momenti di un racconto o in pagine di diario o in lettera personale; oppure, impaginati, potranno trasformarsi in una speciale antologia a più mani; comunque, ogni volta, saranno oggetto di una ulteriore riflessione. Una attività simile può essere adottata anche nella scuola dell'infanzia e primaria; noi stesso possiamo adottarla in questo corso-laboratorio con risultati sempre sorprendenti. Possiamo usare il colore, le linee astratte, i disegni liberi... e nel colore, nella linea, nel disegno comunicare un nostro sentire, un nostro modo di stare qui e ora.
- **Il nome di primo mattino.** Invitiamo a scrivere il proprio nome e indicare il sentimento evocato da ciascuna lettera che lo compone. Ad esempio: mi chiamo Luisa e mi sento come la U, spaventata e buia; come la A, aperta e chiassosa; come la I, piccosa e noiosa; come la S, sfuggente e minacciosa; come la L, indecisa e vaga. Ma possiamo anche scrivere il nostro nome con un colore, quello che meglio s'intona col nostro stato d'animo o con la luce di questa giornata. Possiamo persino "raccontare" il nostro nome secondo l'umore del giorno: oggi "Luisa" è un nome lento, svogliato, che meglio farebbe a restarsene a letto; fa coppia con "uffa" e sibila e sbuffa senza riguardo della cara Lisetta che invece ha gran fretta d'uscire di casa.
- **Fine della prima puntata** è il titolo di un'altra proposta di scrittura-lettura da far circolare nella scuola: è iniziato un racconto, che passa di classe in classe perché sia continuato fra colpi di scena inaspettati e con la creazione di nuovi personaggi. Il gioco è potenzialmente infinito e può essere vivacizzato con illustrazioni o con la realizzazione di un fumetto.
- **Il bello della storia** è l'intervento programmato da una classe che offre alle altre classi racconti tagliati in alcuni punti ritenuti particolarmente interessanti, chiedendo di completare i passaggi nel rispetto della logica generale del testo.
- **La scatola di montaggio** offre ai ragazzi frasi, immagini, descrizioni, situazioni, dialoghi, che debbono dare vita a racconti inediti. Naturalmente sono ammesse integrazioni a piacere e la collaborazione di gruppo.
- **La tombola dei personaggi** segue la logica della tombola tradizionale; anziché i numeri si sorteggiano i nomi dei personaggi di racconti e romanzi letti in classe; sulle cartelle individuali saranno date brevissime sintesi o particolari significativi delle avventure vissute dai protagonisti sorteggiati. Vincerà chi per primo saprà "chiudere" la sua cartella. Le cartelle, come i biglietti da sorteggiare, saranno preparati da gruppi di alunni che dovranno sostenere un notevole sforzo di memoria e di coerenza logica.
- **Il domino dello scaffale** ripropone le regole del domino numerico o figurato, sostituendo ai numeri o alle figure stralci di storie lette in classe, nomi di personaggi, indizi di situazioni narrative note agli alunni. Vincerà chi esaurirà per primo le tessere a sua disposizione. Il valore di questo gioco è in gran parte quello legato alla progettazione delle sequenze, alla preparazione delle tessere e alla verifica della loro reale possibilità di collegamento.
- **La poesia a colori.** La sinestesia è, prima che una figura retorica, un modo di percepire il mondo e di rappresentarlo su più livelli di significato. Facciamo trascrivere una poesia che abbiamo noi stessi scelto e riportata sulla lavagna: poesia breve, semplice perché l'attività

sia veloce. Non ripeto qui la “bontà” metodologica della trascrizione di un testo sul quaderno personale. Ciascuno colorerà le parole secondo il sentimento che esse suggeriscono; avremo un “testo cromatico” nel quale necessariamente domineranno alcuni colori rispetto ad altri; potremo parlare, forse, di dominanza “fredda” o “calda”. Confrontiamo i testi cromatici: saranno tutti diversi come diverse saranno state le sensazioni provate durante la lettura.

- **La risonanza cromatica della parola.** Ci sono parole (pensiamo a Leopardi e a ciò che dice nello Zibaldone sulla parola “infinito”) che esercitano un fascino particolare e suggeriscono visioni speciali. Ad esempio: quale colore suggerisce in ciascuno di noi la parola “lontananza”? Dalle risposte che sono state date si vede che il colore dominante è il grigio; tre sole eccezioni: blu scuro, viola, verde. Al seguito delle domande intese ad aprire il significato o a riferire l’immagine suscitata dalla parola-colore, possiamo chiedere a ciascuno di voi o di disegnare l’immagine, o di scrivere la catena analogica dei sentimenti provati o di spiegare il concetto. Il successivo confronto delle diverse risposte permette di ampliare il campo di risonanza semantica e metaforica della parola.
- **Il poeta non dice qualcosa, ma è occasione di altro dire.** E’ un’affermazione che invita gli insegnanti a frenare l’urgenza della spiegazione di un testo poetico; qualsiasi lettura critica e testuale non vale quanto una lettura “ingenua”, cioè libera!
- **Le Microstorie.** Tutto può diventare occasione narrativa; sono sufficienti una situazione, un soggetto, un’agire per lo scioglimento. Occorre introdurre la narrazione con espressioni “seducenti” ed evocative, dal più comune “c’era una volta” a “questa è la storia di ...che”; da “quella volta che...” a “Era un giorno come tutti i giorni, quando...”. Questa è la storia di un povero ragno che aveva fatto la tela in un angolo in alto della cucina. La padrona di casa lo vide, prese una scopa e disfece la tela. Il ragno paziente fece la tela poco più in là” e poi “Questa è la storia del solito ragno che faceva la tela nell’angolo in alto della cucina. Il ragno era furbo, e quando vedeva la padrona di casa armata di scopa, guastava la tela e col filo faceva matasse di seta”... “Questa è la storia del ragno ostinato che, dopo aver fatto e disfatto la tela, decise di farne una grandiosa ancora più in alto, ma sempre in cucina”... La tecnica per queste microstorie è presto intuita dai ragazzi; l’effetto è tanto migliore quanto più si segue il personaggio in una sequenza di azioni ripetitive.
- **Il racconto dell’esser-ci.** L’obiettivo di questo tipo di attività è certamente il piacere di scrittura e di lettura, ma anche apprendere a reperire materiali per scrivere. Insegniamo, dunque, al ragazzo ad essere consapevole di essere qui e ora, con tutti i canali sensoriali attivi; raccogliamo suoni e frasi, profumi e sapori, collezioniamo immagini ...e poi invitiamo a ricostruire una scenografia, a definire una situazione, a scegliere un personaggio secondo una speciale tecnica di montaggio. L’attività può essere fatta individualmente e in gruppo, con risultati diversi ma sempre sorprendenti.
- **Il teatro dal mondo.** Lasciamo che i ragazzi usino la macchina fotografica, in giardino, durante un’uscita, in laboratorio per documentare un’attività e poi lavoriamo di montaggio come un buon giornalista che faccia un servizio illustrato.
- **Il taccuino di viaggio** L’abitudine a registrare la realtà è prima di tutto educazione all’ascolto del mondo che si muove intorno a noi, che vive, agisce, si agita in emozioni diverse; è anche educazione alla scelta e alla valorizzazione di particolari e dettagli della realtà che saranno utili per la costruzione di una pièce teatrale, la creazione di un racconto, la riflessione sul pensiero e la vita degli altri. Dunque inventiamo un’ occasione particolare, festosa, in cui i ragazzi della classe reciprocamente si regalano un taccuino di viaggio, un blocco-notes (anche fatto da loro stessi, usando per la copertina tecniche pittoriche, grafiche, di collage, di decoupage..., aggiungendo una frase augurale, affettuosa, divertente) che servirà per cogliere al volo piccoli fatti, frasi, espressioni, oppure fissare emozioni improvvise che saranno utilissimi in altri momenti a scuola o a casa.

- **Il segnalibro.** Un segnalibro è qualcosa che serve per segnare la pagina dove si è fermata la nostra lettura. Il segnalibro che proponiamo è una striscia di cartoncino, decorata a piacere, in cui abbiamo scritto un nostro pensiero, oppure trascritto una frase che ci è sembrata intrigante, commovente, intensa di un autore. Non dimentichiamo di scrivere anche la fonte da cui è tratta la citazione, non solo perché riferiamo il pensiero e il sentimento di qualcuno, ma anche perché in questo modo invitiamo alla lettura di quel libro e di quell'autore.
- **L'album delle frasi celebri.** Quante volte è capitato di aver ascoltato o letto una frase, un'espressione particolarmente interessante, e di averla "persa" subito dopo? Quante volte ci è capitato di aver pensato o detto qualcosa di inaspettatamente bello o adeguato al momento emotivo che stiamo vivendo e poi di non trovare più la parola, che sembra aver lasciato appena un'ombra di tutta la sua intensità illuminante. Ecco allora l'idea dell'album delle frasi celebri, che funzionerà davvero come un album di fotografia, riportando alla memoria la situazione nel suo complesso.
- **La biblioteca dei libri possibili.** Il titolo di un libro è sempre suggestivo di un contenuto. Prima di leggere un libro (ma anche una pagina di antologia o la selezione di un testo) invitiamo i ragazzi ad immaginarne il contenuto, ad entrare in attesa e aspettativa; chiediamo poi di scrivere in un quaderno a questo destinato (o in uno schedario predisposto a quest'uso) una sintesi del contenuto immaginato. Sarà interessante e divertente riflettere sul fatto che "un titolo è sempre l'occasione di mille libri diversi"
- **L'albero di famiglia.** La memoria oggi non ha l'apprezzamento riscosso in passato; il fatto di avere disponibili una infinità di fonti documentali ed informative sembra autorizzare alla dismemoria. Dovremmo parlare a lungo dell'errore metodologico legato a questa convinzione e soprattutto della perdita esistenziale che ne consegue. Ma lasciamo alla sensibilità pedagogica, di chi ci ascolta oggi e leggerà domani queste pagine, ogni riflessione sul tema. Qui suggeriamo alcune attività intese a salvare i nostri alunni dalla nebbia in cui sembra precipitare quotidianamente il loro vissuto. "Cosa hai fatto oggi?" "Niente!" "Cosa è avvenuto oggi a scuola?" "Avvenuto?! E' una parola grossa. Il solito, la noia." E magari c'è stata una interrogazione esaltante o una catastrofica: nessun valore è riconosciuta all'uno e all'altro fatto. Per non parlare della memoria familiare: nessuno più racconta i casi dei nonni, dei bisnonni, di parenti, che so, emigrati in Australia. Come giocavano, dove abitavano, cosa mangiavano i nostri più vicini "antenati"? Come vestivano, senza i grandi magazzini di distribuzione? come trascorrevano la giornata senza cinema, TV e PC? E prima di tutto, come si chiamavano, con chi erano sposati, quanti figli hanno avuto? Facciamo disegnare l'albero di famiglia e cerchiamo di risalire indietro lungo tre, quattro generazioni. Sarà interessante vedere e commentare le difficoltà che molti incontreranno per raccogliere informazioni; sarà interessante ricercare fotografie, cartoline, buste di vecchie lettere, libri su cui possono aver studiato i genitori, i nonni e, forse, i bisnonni. E se non verrà fuori nulla? Lasciamo appeso all'albero un "fumetto in bianco" e lavoriamo sul significato di questa "perdita" del passato.
- **La talea.** Ogni bambino può essere l'inizio di un albero nuovo, nato per talea dall'albero originario che ha perduto la memoria dei suoi rami. Sulla nuova giovanissima piantina cosa potremo scrivere? Certamente tutti i desideri, tutti i sogni, tutti i progetti di vita che ciascuno ha il diritto di avere e di realizzare.
- **Il calendario di famiglia.** In passato si era soliti scrivere sul calendario tutti gli eventi importanti di una famiglia, le nascite, le feste, le partenze, i ritorni, e persino le morti. Chi lavorava sui campi segnava i tempi di semina, le quantità dei raccolti, le fiere e i mercati. Chi aveva una bottega segnava il nome dei clienti, i giorni di lavoro impiegati per costruire un oggetto, il denaro riscosso e da riscuotere, il denaro speso. Chi lavorava in fabbrica segnava le ore di lavoro, i turni, le sostituzioni. Le madri le quantità di zucchero, farina, uova, pasta e carne di volta in volta necessarie per la famiglia. Insomma, il calendario era

importantissimo per tenere in ordine la memoria pratica e quella affettiva. Facciamo costruire il calendario di famiglia, segnando i compleanni, gli onomastici, gli anniversari dei nostri cari; man mano che il calendario si arricchirà di eventi, crescerà anche il valore riconosciuto alla famiglia e ai sentimenti che la legano.

- **Dal seme all'albero.** Qualche volta è bene anche giocare; meglio se il gioco serve al ragazzo per sentirsi, indagarsi senza tuttavia dover rispondere a qualche "indagine" da parte dell'adulto. Il seme e l'albero fanno parte dell'iconografia simbolica e proiettiva. Chiediamo ai nostri alunni di scegliere un foglio, usandolo nella direzione orientata che preferiscono, orizzontale o verticale, e di seguire "il dettato" dell'insegnante: c'è un seme che va piantato in terra; la pioggia lo bagna, il sole lo riscalda mese dopo mese, finché spunta un germoglio; ancora la pioggia ancora il sole e il germoglio diventa una piantina sempre più verde e robusta; cresce da una stagione all'altra, da un anno all'altro, si fa sempre più grande e forte; metterà i primi rami ed altri rami, le prime foglie e altre foglie finché sarà un albero adulto abbastanza da dare frutti. Che tipo di albero sarà nato? Come sarà l'albero di ciascuno? Come si sarà comportato ogni ragazzo nella cura di crescita del suo albero?
- **L'albero della classe.** Un po' come l'albero di famiglia, ma la richiesta è solo contestuale: costruito l'albero, ai rami saranno fissate le foto dei ragazzi e degli insegnanti, in liberi accostamenti. Ogni foto avrà anche una breve nota biografica, con il punto forte di ciascun ragazzo. Man mano che passeranno le settimane e i mesi si aggiungeranno informazioni e brevi storie di vita in comune incollando strisce di carta ripiegate a soffietto.
- **Il giornale di bordo.** Ancora una attività per legare la memoria: dedichiamo gli ultimi cinque minuti della lezione per costruire una sintetica scheda del lavoro svolto in classe o in laboratorio. Attenzione a non usare fogli occasionali, provvisori, volanti: il giornale di bordo è un documento e perciò dovrà durare nel tempo!
- **Il questionario.** Leggere una pagina di storia, di geografia o di scienze non coincide per metodo e finalità con la lettura di un racconto o di una poesia. I testi del primo tipo richiedono di essere letti più di una volta, analizzati, sintetizzati, postillati al fine di una interrogazione o di una prova di contenuto. I testi del secondo tipo, secondo noi, debbono essere lasciati al percorso individuale, nella volontà di sollecitare un piacere e un interesse niente affatto utilitaristico e disciplinare. Nel primo caso, dopo aver letto noi stessi la pagina, lasciamola ad una seconda lettura personale e silenziosa; invitiamo poi i ragazzi a formulare un certo numero di domande (chi, dove, quando, perché, come). Le soluzioni saranno messe a confronto e formulato un questionario collettivo scegliendo le domande più significative. L'attività avrà ancora più significato che si lavorerà con una classe parallela, per cui l'una si impegnerà a rispondere al questionario formulato dall'altra.
- **La pagina di giornale** Leggere il giornale è un invito che facciamo frequentemente; forse è anche il perno di un lavoro sistematico di laboratorio; ma costruire, poi, un giornale diventa una attività impegnativa, lunga, non immediatamente "remunerativa" sul piano delle abilità di lettura e scrittura. E allora? Dividiamo i ragazzi in gruppi e assegniamo a ciascun gruppo una testata di giornale da seguire per una settimana; assegniamo anche l'area da seguire (cronaca nazionale, internazionale, cultura, sport, spettacolo, scienza...) Il giorno stabilito si raccoglieranno gli articoli ritenuti più interessanti e si ricomporrà un giornale personalizzato, una speciale selezione informativa che potrà essere arricchita con illustrazioni, disegni, fotografie.
- **Forum.** Come sopra, ma organizzando al termine di qualche settimana una tavola rotonda in cui il portavoce di ciascun gruppo illustrerà il fatto, l'evento, la notizia ritenuta più interessante o divertente. Seguirà, naturalmente, il dibattito, con domande dal pubblico: Meglio se il pubblico sarà costituito dalle classi parallele.
- **Videoteca.** Ma che guardano i nostri ragazzi alla TV? Di tutto e di più, sempre sul filo di un rischio mai sufficientemente calcolato dalle famiglie. Allora, cerchiamo di prendere in mano

la situazione e assegniamo come compito a casa la registrazione di programmi attentamente scelti. Le registrazioni verranno a costituire una videoteca a cui ricorrere sistematicamente durante le lezioni di scienze, storia, attualità e “salvificamente” nelle ore di supplenza. Naturalmente ogni videocassetta avrà una scheda di sintesi sulla quale saranno indicati i contenuti essenziali, il nome del programma e la data di trasmissione.

- **Il compito da correggere a casa.** Rileggere la propria pagina e correggerla è un’azione che non solo richiede competenza linguistica, ma anche un controllo emotivo che spesso neppure l’adulto possiede. Quante volte abbiamo detto noi stessi” basta! Non lo voglio neppure più vedere questo lavoro!” E ce ne distacciamo, proprio perché la gestione ci ha impegnato troppo. Con i ragazzi adotteremo una diversa strategia: una volta consegnato il compito, ne facciamo fotocopia e affidiamo l’originale all’alunno perché lo controlli a casa, anche affiancato da un familiare; può correggere, può cambiare e riscrivere alcune parti; può ampliare l’informazione. L’importante è che ci lavori, che lo ripercorra con attenzione. Il fine del nostro lavoro non è certo quello di misurare in peso d’errore un tema, una relazione, un riassunto, ma che il ragazzo apprenda a lavorare con intensità e volontà di migliorarsi, a rompere l’inerzia d’apprendimento. Questo è il vero, autentico oggetto della valutazione finale.
- **L’intervista.** L’interesse per l’altro è la precondizione per scrivere dell’altro; insegniamo allora ai nostri ragazzi a guardare l’altro, ad osservarlo nel suo comportamento spontaneo, a coglierne lo stile, i modi espressivi, persino i tic. Insegniamo anche a fare interviste, dal momento che ogni persona, anche la più umile, è un fonte ricchissima di informazione e documentazione. Basta saperla portare là dove è competente. Rivolgere domande non è la cosa più facile del mondo; sarà dunque necessario esercitarsi in classe e capire che il buon intervistatore ha una “strada” da seguire, ha stabilito un punto da raggiungere e soprattutto sa a cosa dovranno servire le informazioni raccolte.
- **La citazione.** Quante volte è capitato che un ragazzo ha detto una frase spiritosa; ha pronunciato una sentenza azzecatissima? Insegniamo a capitalizzare questo patrimonio di saggezza istintiva, inaugurando un Libro delle frasi celebri.

Attori pubblico e regia

Chi legge ad alta voce è in qualche modo e in qualche misura un attore. Dunque educare alla lettura ad alta voce è anche avviare un percorso di educazione teatrale. L’affermazione, però, funziona come un’equazione: avviare un percorso di educazione teatrale è anche affrontare una speciale educazione alla lettura. Leggere ad alta voce significa offrire a chi ascolta una speciale immagine sonora attraverso la quale le immagini del racconto che stiamo leggendo o della poesia o del brano di storia trovano una via per meglio (o peggio) presentarsi. La voce, il tono, l’inflessione possono dare o togliere colore, dare o togliere spessore all’oggetto, profondità alla scena, forza al significato.

Presentiamo qui una serie di attività, finalizzate all’educazione alla voce e alla lettura, che possono essere svolte con alunni di diversa età, sia di scuola primaria sia di scuola secondaria di primo grado. Possono anche costituire il primo passo per una educazione al teatro, per una educazione a dire parola dal palcoscenico, nella volontà di farsi ascoltare e di esprimersi come personaggio, ma anche di inventare testi, di interpretare testi d’autore, di trasformarli. L’interpretazione costituisce inoltre una buona strategia per giungere alla comprensione profonda del testo, alla individuazione delle parole chiave, alla scoperta dei significati allegorici e simbolici...operazioni d’analisi testuale che sappiamo costituire una delle dimensioni più evolute della lettura.

- **Proviamo:** in quanto modi è possibile dire *usciamo?* Invitiamo l'alunno a rivolgere la domanda ad un amico, fingendo di essere meravigliato, di fare una sorpresa a qualcuno, di preparare una sortita segreta, di essere interrotto mentre fa i compiti o mentre assiste alla partita del cuore, o mentre sta ad un punto dalla conclusione del suo gioco preferito... Ad ogni situazione immaginata sarà attribuito il tono adeguato. Così: Alex a Michele *Usciamo?* (con impazienza. Michele è il solito ritardatario e Alex ha un appuntamento da non perdere)
- Familiarità, complicità, noia, allegria, superficialità, tristezza, malinconia sono sentimenti che richiedono tono, mimica e gesto diversi anche quando la frase è la stessa. Proviamo con una espressione comunissima, quale *Come stai?* Volendo possiamo aggiungere espressioni esclamative, quali *Ehi! Allora? Su!* ecc., per ottenere effetti maggiori di spontaneità e naturalezza.
- Sappiamo quanta importanza abbiamo il gesto e la mimica sul significato di ciò che viene detto; addirittura l'uno e l'altro possono contraddire ciò che la parola comunica. Così possiamo pronunciare la parola *carina!* con un tono della voce ed una espressione del viso tali da lasciare intendere *sei davvero antipatica!* Pronunciamo a turno una frase in modo che il gesto e l'atteggiamento dicano il contrario di ciò che la frase in sé significa. Ciascuno scriverà il messaggio autentico e quello modificato attraverso la mimica.
- Siano inventate situazioni di partenza assurde (ad esempio: a tavola, il cameriere dimentica sempre di servire lo stesso invitato; dal barbiere, un cliente rifiuta forbici e rasoio; un venditore rifiuta di vendere la propria merce ecc.); siano costruiti, su queste situazioni, canovacci da rappresentare in teatro.
- **Togli l'audio** potrebbe essere il titolo di un gioco a coppie in cui due attori recitano a bassissima voce un dialogo prima concordato, dando grande spazio ai gesti e ai movimenti, e altri due cercano di interpretare il contenuto del dialogo.
- **Fondo-proscenio** è il gioco che vi proponiamo per prendere confidenza con il palcoscenico, con la voce, con la disposizione degli attori sul palco. Due coppie si accordano su un dialogo molto animato che richieda vivacità di azione fisica (ad esempio raccontate un momento sensazionale di una partita, la dinamica di un autobus sovraffollato, la lotta di un pescatore con una preda eccezionale ...); la prima coppia inizierà a parlare spostandosi dal proscenio verso il fondo, abbassando la voce, ma continuando la sequenza mimica, mentre la seconda coppia dal fondo (dove era impegnata nella sua rappresentazione gestuale) passerà al proscenio aumentando il volume della voce e il tono. Se le coppie saranno più di due, i risultati potranno essere sorprendenti! Buon divertimento!
- Quando recitiamo o leggiamo in pubblico è importante la direzione verso la quale inviamo la voce. E' un po' come se dedicassimo quelle parole a qualcuno in particolare; allora è bene alzare un istante gli occhi e guardare chi abbiamo deciso sia il nostro interlocutore. Provate: ciascuno di voi leggerà un breve testo e sceglierà il suo *spettatore* che al termine del gioco farà le sue osservazioni sugli effetti della lettura.
- Una poesia recitata in cerchio può essere occasione straordinaria di analisi e comprensione del testo. Non è senza significato decidere in quale punto del verso o della strofa cambiare voce, volume e tono. Scegliete una poesia abbastanza lunga da

PER LEGGERE UN LIBRO DA LEGGERE – Raffaello Editrice

permettere a 4 o 5 di voi di alternarsi nella lettura (o nella recitazione a memoria); stabilite i segmenti da leggere individualmente, ma in naturale successione; stabilite di ciascun segmento l'adattabilità alla voce femminile o maschile, la velocità, l'altezza del volume, l'intensità sentimentale; fate alcune prove di rodaggio e ... via!

- Ancora in cerchio, inventando situazioni divertenti o non-sense, che sicuramente susciteranno il riso dei compagni. Il cerchio sarà composto da 5, 6 persone, una delle quali darà il via al testo improvvisato, pronunciando una frase qualsiasi (ad esempio *è caduta la forchetta*) l'altro al suo fianco risponderà qualcosa o in continuità o in contrasto (ad esempio *bisogna raccattarla*), il terzo prosegue (ad esempio *che fatica!*), il quarto (*meglio sarebbe lasciarla lì*), il quinto (*ma infilza!*), il sesto (*cambiamo posata!*). L'effetto comico, drammatico, tragico, ironico dato dal tono, trasformerà anche le frasi più insensate in un testo teatrale.
- Ogni testo letto o recitato a memoria ha bisogno del suo giusto clima e del suo giusto contesto. Proviamo a recitare una poesia commovente mentre sulla scena qualcuno è alle prese con un gatto nascosto sotto il divano! E se qualcuno leggesse *La Piccozza* di Pascoli mentre il babbo è alle prese con il montaggio di una tenda in cima alla scala?
- Siano costruite due maschere, una con l'espressione allegra e l'altra con l'espressione triste e leghiamole al viso e alla nuca. Leggiamo o recitiamo a memoria un brano senza particolari intonazioni. Scopriremo che il significato del testo ... Commentiamo insieme il significato di questa scoperta.
- Giochiamo di fantasia, ma anche di intelligenza, costruendo un testo con i titoli di film, di canzoni, di spettacoli televisivi, di articoli giornalistici.
- **Condominio** potrebbe essere il titolo di un testo in cui accadono in successione e senza un filo logico necessario fatti di vita quotidiana: dal litigio di due fratelli davanti alla televisione, alle proteste di mamma che scopre impronte sul pavimento appena lavato, alla predica della nonna al nonno che fuma da 50 anni il sigaro, al giovane innamorato che discute per telefono su un appuntamento mancato ecc. Se ci sentiamo abbastanza esperti, possiamo mettere in scena contemporaneamente due azioni, misurando bene i silenzi, intervallando le battute, indicando con precisione come debbano muoversi gli attori per non pasticciare.
- **Gli sbirciatori** sono una variante degli spettatori; mentre gli spettatori *subiscono* una finzione preparata per loro, gli sbirciatori sorprendono gli attori dietro le quinte, mentre si preparano, hanno crisi di panico, si truccano, litigano. Inventiamo situazioni viste da una ideale parete di vetro; ma attenti che altri sbirciatori non guardino gli sbirciatori che guardano!
- Componiamo brevi testi, inserendo *regole comiche* di sicuro effetto: il sosia, il tic, la frase continuamente ripetuta, il fantasma, il sordo, il balzubiente che deve dire qualcosa d'importante.

Il laboratorio di lettura

Durante queste conversazioni abbiamo parlato più volte di laboratorio di lettura, intendendo quell'insieme di attività programmate per un determinato arco di tempo tutte finalizzate alla lettura sia corale sia individuale, sia ad alta voce che silenziosa.

Un laboratorio, però, è anche un luogo fisico, diverso dalla classe, dove i ragazzi possono muoversi più liberamente, gestendo in prima persona lo spazio, allestendolo, stabilendo in qualche modo il rapporto di fruizione del libro al di là degli schemi stabiliti dalle discipline. Il laboratorio è per sé un ambiente dove si agisce operativamente; il libro, dunque, nel laboratorio viene vissuto, toccato, conosciuto nella sua stessa fisicità; viene ambientato, raccolto, restaurato persino, custodito, scambiato, distribuito e, certamente, letto, ma con tecniche e per fini non legati subito e di necessità a bisogni d'ordine disciplinare. Per intenderci, il nostro laboratorio non prevede corsi di lettura veloce, di lettura selettiva, di lettura revisionale; neppure prevede l'applicazione di strategie per il recupero dell'abilità specifica o esercizi sistematici per la sottolineatura, la sintesi, la schematizzazione informativa, l'inserimento di note lessicali e/o di approfondimento. Tutti interventi, questi, da esemplificare in classe e da riproporre come esercizio sistematico a casa.

In laboratorio ci aspettiamo attività creative, condotte all'insegna del divertimento e del piacere d'apprendere, in obbedienza al principio che vuole una scuola di benessere, dove tutto si indirizza verso lo star bene mentre si studia, si conosce, si lavora insieme agli altri e da soli.

Diamo per certo che nella scuola sia destinato alla lettura uno spazio-laboratorio e che i ragazzi abbiano già "arredato" tale spazio secondo il loro gusto e bisogno; che siano già stati raccolti libri non scolastici, magari quelli stessi che in casa hanno raccolto polvere per anni.

In questo laboratorio l'insegnante legge per i suoi alunni. Cosa?

Certamente letteratura di buon livello, che l'insegnante ha saputo scegliere anche in rapporto alle caratteristiche di sensibilità dei suoi alunni. Suggerisco qui alcuni autori e alcuni titoli, perché ne vengo richiesta esplicitamente:

Von Chamisso , L'uomo che ha venduto la sua ombra

H. Hesse, Il lupo della steppa

Leskov, Il viaggiatore incantato

Dovstoevskij, Il giocatore

Singer, Alla corte di mio padre

Roa Bastos, Figlio d'uomo

La serie della Biblioteca di Babele, edita da Franco Maria Ricci e che ha avuto come direttore della collana il nome prestigioso di Borges, può essere fonte ricchissima di materiali tanto belli quanto suggestivi per l'animazione di lettura.

Non dimentichiamo la passione che i ragazzi hanno per l'horror, il noir, i racconti del terrore; non ignoriamo i processi di esorcizzazione che essi compiono per liberarsi da segrete e profonde angosce; scegliamo fra la letteratura classica buoni racconti neri e facciamo con i ragazzi la traversata nell'oceano della paura.

Dunque, l'insegnante legga, spigolando nel libro e raccontando qualcosa della trama, in modo da far nascere la curiosità che è sempre anticipatrice di desiderio. Il libro, anzi più libri e diversi, saranno lasciati alla lettura personale senza chiedere analisi, sintesi o schedature, proprio per non sciupare l'innamoramento del ragazzo per quel libro. Poi da cosa nascerà cosa e il laboratorio sarà luogo di incontro, di proposta, di offerta di lettura per un pubblico esterno: i compagni di altre classi, i genitori, i nonni, in omaggio dei quali potrà essere organizzata una mostra con i libri "del buon tempo che fu". Sarà divertente progettare e realizzare il biglietto d'invito, la locandina, l'allestimento degli stand e, se i libri sono proprio tanti, dello schedario.

Lo schedario. Ne immaginiamo uno che non ha niente a che fare con la severa cassettera delle biblioteche ufficiali, con le schede organizzate per autore o per argomento. Piuttosto uno schedario organizzato per "carattere" o "temperamento" del libro: libri veloci, scattanti, lenti,

puntigliosi, ansiogeni, allegri, fantasiosi, affollati, semplici, intrigati, coinvolgenti, noiosi, pedanti, saccenti; possibili, veri, assurdi; timidi, coraggiosi, affascinanti... Inizialmente, forse, avremo qualche difficoltà nel definire con un aggettivo il carattere di un libro (anche perché i ragazzi hanno spesso un vocabolario un po' limitato); basta, però, "spezzare il ghiaccio", entrare nel gioco e le difficoltà linguistiche saranno presto superate.

Sarà, inoltre, interessante vedere come lo stesso libro cambierà di volta in volta carattere in rapporto al lettore: quello che è stato prima definito divertente, potrà essere giudicato successivamente "noiosetto"; quello classificato come "assurdo" potrebbe essere promosso da un altro lettore nella categoria degli "affascinanti". Insomma, scopriremo che lo stesso libro è ogni volta un libro diverso proprio in virtù del suo lettore.

In laboratorio si scriverà anche; si comporranno davvero libri speciali. Mi viene in mente un'attività particolare, intesa ad un motivo che mi sta a cuore: imparare a scrivere **l'epos della quotidianità**, a riconoscere la grandezza e l'eroismo nelle piccole azioni di ogni giorno, di dare il ruolo di protagonista al soggetto qualunque. Saranno salvati, così, i propri cari, sarà fermato il tempo, sarà fissata la parola che scorre via; saranno soprattutto combattuti i mostri di oggi, la noia, l'abbandono, la paura, il vuoto. Chiediamo ai ragazzi "Che aspetto daresti alla noia se fosse un mostro fisicamente presente, qui, ora? Alla paura? All'indifferenza? All'abbandono?". Dato un aspetto ai mostri odierni, trasformati questi in simboli, non resta che far muovere un eroe, vestirlo di armi adeguate, caricarlo di virtù e lasciare che si verifichi lo scontro in una narrazione che non mancherà di stupirci, esperti come sono i ragazzi di giochi strategici e di simulazione.

Mi viene anche in mente una serie di libri dell'assurdo come i Racconti della cucina, dove patate, carote, cipolle... presentano se stesse per la sorte che subiscono ogni giorno e l'ingiusto giudizio che le accompagna nel linguaggio comune: "Sei come il prezzemolo", "Fai lo stesso che la cipolla tagliata", "Non fare la patata" sono espressioni in sé narrative. Che dire poi di un "trattato" di pittura che abbia a soggetto la cucina crudele, così come tanti artisti l'hanno portata sui loro quadri? E non dimentichiamo i "bestiari" del marciapiede e gli "erbari" delle erbe da muro... insomma si tratta di educare l'occhio a guardare al di là dell'evidenza comune e a dar valore alle cose umili.

In laboratorio ciascuno può diventare **biografo di un compagno**, osservandolo attentamente, vivendo con maggiore consapevolezza al suo fianco, a scuola e fuori della scuola.

Mille idee per un progetto.

Partiamo dall'insegna: vogliamo allestire nella scuola un atelier per giovani lettori; dunque, avremo certo a che fare con libri, da leggere e da sentir leggere; da apprezzare, amare; con cui divertirsi in libertà. Quale nome dare al nostro laboratorio? Lo sforzo di trovare un nome accattivante, appetitoso, legherà ancora di più il gruppo a ciò che va facendo.

Reperimento libri: non sarà impresa di poco conto, anche perché saranno rigorosamente esclusi nella fase iniziale i libri scolastici. Neppure troveranno facile accoglienza quelli che, prima fanno ballonzolare davanti al naso e alla bocca un'esca appetitosa di colori e illustrazioni e, poi, agganciano l'alunno-pesce con schede di comprensione, di analisi dei contenuti, di arricchimento lessicale. Non dovranno interessare in modo speciale neppure i libri che sono in cima a qualche hit parade o ricerca di mercato sul titolo più letto. De genere Herry Potter, tanto per intenderci. Preferiamo i libri dimenticati, sciupacchiati, che hanno corso più volte il rischio di essere gettati nel cassetto della carta; quelli che hanno avuto un supplemento di illustrazione con qualche disegno fuori testo: cuoricini, robot, automobili, ballerine,

piroscafi su un oceano di fantasie. La raccolta potrebbe avere il titolo: "Salva un libro, salva un amico"; potrebbe partire proprio dalle case degli alunni ed allargarsi ai vicini; anzi i bravi ragazzi potrebbero proporre a qualche zietta anziana di riordinare il garage o la cantina in cambio di qualche Tesoro librario.

Vita nuova per un vecchio libro: man mano che i libri verranno raccolti, i lavori si specializzeranno: occorrerà pulire, incollare, foderare. Chi è particolarmente incline al disegno potrà decorare copertine, segnalibri, logo da incollare sulla prima pagina del libro.

Mostre e concorsi: per vivacizzare e dare un tono impegnato al laboratorio si possono bandire concorsi per individuare il Libro più noto (che non sempre coincide con il libro più letto), il libro con le illustrazioni più fascinosi, con la copertina più accattivante, con il titolo più curioso, con il soggetto più stravagante.

Si possono organizzare incontri con autori, con giornalisti, con illustratori e tipografi, a cui invitare i compagni di altre classi, i rappresentanti di altre scuole vicine.

Si possono allestire mostre-mercato di libri usati; e, a proposito di libri usati, sarebbe interessante rintracciare i libri della scuola elementare sui quali hanno fatto le prime prove di lettura i vostri genitori e i vostri nonni.

Si può scegliere un libro e bandire un concorso per illustrarlo. Si può bandire un concorso per la migliore locandina d'invito alla lettura oppure per la forma più originale da dare al libro.

Se avete familiarità con il computer e la scuola dispone di un suo sito, potete aprire un Segnalibro in cui ragazzi di altre scuole interverranno proponendo titoli e dando personali recensioni.

Per ora fermiamoci qui. Man mano che il nostro Athelier prenderà consistenza, altre idee si aggiungeranno a queste prime, perché, si sa, l'appetito vien mangiando!

Idee divertenti vendesi, idee divertenti comprasi. Una volta allestito il laboratorio, reperiti un bel po' di libri, appesa un'insegna irresistibile, progettate mostre, convegni, incontri che hanno bisogno di tempi lunghi di realizzazione, cosa pensiamo di fare in modo veloce, immediato, facile ?

Attività n. 1 E' una attività puramente di gioco: ciascuno scriverà una dietro l'altra le parole che vengono alla mente quando è pronunciata la parola "libro". Ad esempio: libro – sasso – soffocare – fuga – corsa – prato – pallone ecc. Naturalmente il conduttore del gioco stabilirà il tempo (tre, cinque, sette minuti?) da dedicare alla sequenza delle parole. Qual è stata la prima parola scritta? Quale l'ultima? Confronta la tua sequenza con quella costruita dai compagni del tuo gruppo: c'è differenza? Tutti avete avuto la stessa percezione profonda e segreta del libro? Costruite un grafico delle percezioni (negativa, positiva) del libro e...mettetelo da parte. Ci sarà utile in un altro momento.

Attività n. 2 Scegli una carta colorata di tuo gradimento; costruisci una striscia a tuo piacere lunga; trascrivi la catena delle parole del gioco iniziale (Attività n. 1). Piega la striscia (in rapporto alla sua altezza) a ventaglio o a fisarmonica, in modo che sulla faccia d'apertura sia scritto "libro" e sulla faccia di chiusura sia scritta l'ultima parola della catena: otterrai il tuo primo libro di emozioni, che avrà, dopo un inizio forse triste, una conclusione certamente gioiosa.

Attività n. 3 Quale sarà la sorte di questi libri-ventaglio? Non vogliamo neppure immaginare che siano destinati al cestino della carta. Piuttosto, fissate un filo (come per appendere i panni) da una parete all'altra dell'atelier e fate un allegro festone colorato. Potete, anche, farne un pannello da appendere alla parete o un separé per delimitare gli spazi dell'aula. Oppure possono essere sistemati in una scatola per i giorni di...caldo afoso.

Attività n. 4 Immaginiamo di entrare in una libreria speciale dove i libri non hanno titolo e sono classificati per colore. Aiutiamo il libraio ad attribuire il colore adatto ai vari generi di libri: avventura, amore, poesia, storici, fantascientifici, polizieschi, horror, fantasy, spionaggio, guerra, viaggio, attualità.

Il gruppo dell'Atelier a quale colore accorda la preferenza? Sarà doveroso, poi, predisporre uno scaffale ad esso destinato ed una locandina che lo pubblicizzi, del tipo:

Viola come mistero

Invito alla lettura mozzafiato

Attività n. 5: Il pranzo è servito! Troviamo un adulto disposto ad aiutarci e che sia anche un lettore...di gusto e componete un Menù di titoli da offrire ad un qualche galà dell'Atelier. Quali titoli saranno adatti per l'aperitivo? Quali per l'antipasto? Quali per un primo piatto? E per il piatto forte? I contorni, la frutta, il gelato saranno serviti attraverso quali libri?

Se l'idea del Menù passa dal piano dell'immaginazione a quella della realizzazione, dovremo anche disporre di qualche "assaggio"; dovremo, cioè, scegliere brani, brevi capitoli, dialoghi efficaci da offrire in lettura perché nasca davvero nei nostri ospiti l'appetito di leggere.

Attività n. 6 Questa idea dell'invito a pranzo ce ne suggerisce un'altra, quella del *Libro Millefoglie*. Man mano che andiamo avanti nell'esperienza di lettura e nel lavoro scolastico capiteranno incontri con qualche pagina particolarmente piacevole; fotocopiamola o, se in qualcuno di noi si nasconde un'anima di amanuense, trascriviamola magari arricchendola con decori e disegni; lasciamola lì, come si lascia a lievitare l'impasto di una torta. Intanto raccogliamo anche locandine simpatiche, depliant di un gioco divertente, inviti eleganti per una mostra o per un concorso, fogli di istruzione per la costruzione di un origami, illustrazioni pubblicitarie...Quando giudicheremo il materiale abbastanza ricco e vario, in gruppo daremo il via alla scelta e costruiamo un Libro le cui pagine sono quelle da noi raccolte.

Attività n. 7 La visita in libreria Consultiamo le pagine gialle alla voce "libreria". Quante librerie siamo riusciti a scovare? Come sono dislocate sul territorio? Quale scegliamo per la prima uscita? Qual è il suo allestimento? Scopriamo che non sono tutte le librerie uguali: ci sono librerie segrete e riservate; ci sono librerie molto esposte al pubblico; ci sono librerie con un solo locale e librerie "multisala", come i cinema più moderni. L'arredamento a volte è vivace e luminoso, altre è severo, con una cert'aria di preziosità.

Libri rari, libri da collezionisti; libri antichi, libri alla prima edizione; best-sellers e libri ad edizione limitata...Insomma ce n'è per tutti i gusti, per tutte le tasche.

L'attività prevede che l'Athélier si muova per la città, con la macchina fotografica a tracolla. Saranno fotografate le vetrine delle librerie e/o delle cartolibrerie, i particolari di ciascuna, il dettaglio che può avervi colpito. Allestirete, con queste fotografie, una mostra e assegnerete un premio alla vetrina più bella. Non vi dimenticate di invitare i librai colpiti dal vostro obiettivo, per dimostrare il vostro interesse e la vostra attenzione verso libri e librerie.

Attività n. 8 Il Biblio-party. Cos'è? Non certo una festa in cui i libri vengono tagliati a fette e...divorati. E' piuttosto una promettente iniziativa che cediamo al vostro Athélier in cui saranno "serviti" a degli invitati speciali (i bambini della scuola elementare, ad esempio; ai fratelli minori, agli alunni delle classi prime...) un certo numero di libri che voi presenterete, di cui farete stralci di lettura, invitando ad immaginare il seguito della trama, a disegnare uno dei personaggi ricordati, a immaginare l'ambiente in cui si svolge l'azione.

Attività n. 9 Un libro da assaggiare. Ancora un'iniziativa che prevede ospiti nell'Athélier. E' scelto un libro di cui si fotocopiano pagine ritenute particolarmente importanti, divertenti, indiziali della trama. Invitiamo gli ospiti a leggere queste brevi (ci raccomandiamo!) pagine, per dare, poi, il via ad un gioco di ricomposizione e "ricucitura" del libro da cui sono tratte da cui sono tratti i singoli brani.

Attività n. 10 Il Bollettino dell'Athélier. Ogni Athélier che si rispetti dovrà, prima o poi, progettare il proprio Bollettino. Cos'è un Bollettino? E' una pubblicazione periodica in cui vengono raccolte e annunciate tutte le iniziative di una Associazione, di un Ente o di una Azienda. Il Bollettino, nel nostro caso, è una speciale presentazione dei fini e delle intenzioni del gruppo dell'Athélier, inteso a dare valore a ciò che qui facciamo e a diffonderne l'iniziativa. I tecnici userebbero la parola "implementazione" per indicare questo sforzo di rendere più visibile l'attività e di allargarla ad altri. Allora, progettiamo un Bollettino, bimestrale o trimestrale, in tutti i suoi particolari tecnici, estetici, di diffusione, dove dare informazione sulle nostre iniziative, diffondere inviti, fare brevi presentazioni di novità librarie.

Attività n. 11 La tombola dei personaggi. Anche questo gioco richiede che chi lo progetta e lo realizza abbia ben presenti i personaggi famosi di altrettanto famosi libri per ragazzi. Si prepareranno cartelle con un certo numero di personaggi indicati (Capitan Nemo, Buck, Tarzan, Quasimodo...) e novanta cartellini sui quali si trovano le indicazioni per individuare il personaggio (Viaggio per 20000 leghe sotto i mari, Il cane da slitta più famoso dell'Alaska, Cita è la sua compagna, Notre Dame è il suo regno...). Buon lavoro e buon divertimento!

Attività n. 12 Buon compleanno, nonno. A noi i nonni piacciono particolarmente e non perdiamo occasione per ...metterli in mezzo. Dunque, organizziamo la festa di compleanno collettivo per tutti i nonni della classe. Allestiamo come si deve lo spazio dell'Athélier, prepariamo i piccoli regali che avvolgerete con le vostre preziose carte

veline parlanti (quelle ricordate nella precedente attività) e a turno leggete brevi testi che abbiano a soggetto il rapporto fra nonni e nipoti. Ne troverete facilmente consultando le antologie disponibili nella scuola.

Tanto per giocare!

Gioco n. 1. Possiamo usare i pastelli colorati per animare la pagina e segnare a margine le reazioni emotive verificatesi durante la lettura. Ad esempio, possiamo scegliere l'azzurro per l'entusiasmo, il giallo per l'interesse, il viola per la noia ; oppure usare il ben noto logo della faccetta allegra, indifferente o triste; possiamo usare i segni espressivi: il punto esclamativo per segnalare l'importanza di una frase; il punto interrogativo per una affermazione dubbia o poco chiara; possiamo scrivere Mah! Boh! Bene! Bello! Certo! Divertente!... Insomma, stiamo entrando in qualche modo in comunicazione con il testo, dicendo dell'effetto che esso esercita su di noi man mano che procediamo nella lettura.

Gioco n. 2. Il testo, ogni frase, è una sequenza di colori e di forme. Prendiamo ancora le matite colorate e cominciamo la lettura del testo *Liguria*; leggiamolo una prima volta, liberamente; leggiamolo una seconda volta, colorando le parole secondo il loro "carattere". Ci sono parole facili, veloci, morbide, gioiose, saltellanti, allegre, stizzose...: dipende dai suoni che le compongono e non dal loro significato, Ad esempio: "morbido" è una parola pigra, composta di suoni lunghi, bassi; "stizzosa" è una parola scattante, inquieta, composta da suoni forti, brevi, spezzati. Ci sono parole tonde, ondulate, a molla, alte, basse, aperte, chiuse ...: dipende dalle lettere che le compongono, dalla loro forma oltre che dal loro suono. Ad esempio, la parola "aperto" ha una forma discontinua, spezzata come un grafico di statistica; la parola "basso" ha una forma chiusa, che gira su se stessa. Riflettete sugli esempi e traducete il testo in un quadro di forme e colori.

Liguria

Scarsa lingua di terra che orla il mare,
chiude la schiena arida dei monti;
scavata da improvvisi fiumi; morsa
dal sale come anello d'ancoraggio;
percorsa dalla fersa; combattuta
dai venti che si recano dal largo
l'alghe e le procellarie;
ara di peietra sei, tra cielo e mare
levata, dove brucia la canicola
aromi di selvagge erbe.

...

ovunque fui,
nelle contrade grasse dove l'erba
simula il mare; nelle dolci terre
dove si sfa di tenerezza il cielo

su gli attoniti occhi dei canali
e van le femmine molli bilanciando
secchi d'oro sull'omero; dovunque
mi trapassò di gioia il tuo pensato
aspetto.

Quanto ti camminai ragazzo! Ad ogni
Svolto che mi scopriva nuova terra,
in me sentivo il cuore di Caboto,
il dì che dal malcerto legno scorse
sul mare pieno di meraviglioso
nascere il Capo.

(C. Sbarbaro, *Rimanenze*, Milano 1956)

Gioco n. 3 La lettura è musica, ritmo e movimento, anche quando è lettura silenziosa. Certo, il musicista è l'autore, ma chi legge è l'interprete, vale a dire il direttore d'orchestra che decide a quale tipo di strumento dare enfasi, a quale momento dell'esecuzione dare rilievo ecc.

Leggiamo il testo qui di seguito una prima volta per familiarizzare con le parole, una seconda volta assegnando a ciascuna di esse e/o a ciascun gruppo ritmo, velocità e movimento. Ad esempio, un'espressione tipo "prego, si accomodi!" ha certo un ritmo *moderato*, una velocità *media*, un movimento *orizzontale*. Ma l'espressione "Tutti a tavola!" ha un ritmo *allegro*, una velocità *accelerata*, un movimento *verticale*, *scattante*.

L'arietta poetica che offriamo in lettura può essere letta scherzosamente (e, dunque, con una velocità brillante); misteriosamente (e, dunque, abbassando il tono e rallentando ritmo e velocità); ironicamente (e, dunque, allungando il suono di alcune vocali e contraendo quello di altre...).

Prima di eseguire la prova, stabiliamo il codice di segni per indicare ritmo, velocità, movimento.

Mimmo Mimmo ha cento spose

Mimmo mimmo ha cento spose,
Mimmo mimmo ha tre giardini.
Mimmo mimmo ha cento schiavi,
Mimmo dorme su le rose
su le rose dei cuscini.

Mimmo ha chiuso con le chiavi
Il cancello dei giardini
Perché rubano le rose
I signori suoi vicini.

Mimmo mimmo ha cento schiavi
per vegliare le sue spose.

Dorme e sogna le sue rose;

dorme e sogna i suoi giardini

(E. Pea, *Arie bifolchine*, Firenze 1943)

Gioco n. 4 Fino ad ora abbiamo, per così dire, assimilato la lettura a sistemi cromatici,

figurativi, ritmici, di movimento. Ora scopriamo un'altra caratteristica della lettura, silenziosa soprattutto: gli avanzamenti e gli allontanamenti delle immagini. Cioè: mentre leggiamo, alcune immagini “balzano avanti” e altre si schiacciano sul fondo. Le prime diventano più forti, emozionanti, evidenti; le seconde sbiadiscono, si confondono; insomma, si perdono.

Leggiamo ancora il testo *Liguria* (o qualsiasi altro testo scelto dal gruppo), una volta liberamente, la seconda sottolineando le frasi (o la parte di una frase) che contengono le immagini, secondo noi, più forti. Se useremo tre diversi evidenziatori, vedremo chiaramente come la nostra mente ha percepito il testo, costruendo una sorta di scenografia con immagini in primo piano, in piano medio e di sfondo.

Questo meccanismo, che scatta naturalmente se l'attenzione è sufficientemente desta, è quello che permette di fare la sintesi e il commento di un testo, ma anche di una conversazione, di una esecuzione musicale, di un accadimento.

Gioco n. 5 . Con i giochi precedenti abbiamo visto il testo disporsi su piani percettivi ed emotivi diversi. Ora scopriremo come alcune immagini facciano da perno per l'organizzazione delle altre immagini secondo regole di vicinanza, somiglianza, analogia, contrasto.

Leggiamo un brano da noi scelto una prima volta liberamente, una seconda per essere sicuri di aver “puntato” bene l'attenzione. Su un foglio riportiamo al centro l'immagine che ci è sembrata più autorevole (possiamo farne una sintesi o trascrivere la frase intera), interessante e fondamentale del testo. Intorno a questa immagine n°1 disponiamo (a minore o maggiore distanza, secondo la forza del legame che la unisce a quella) le altre immagini. Avremo, così, rappresentato il sistema con cui la nostra mente ha valutato e ordinato le parti del testo. Se confrontiamo, poi, il nostro sistema con quello dei compagni, vedremo che le soluzioni sono state diverse: in un testo, infatti, non c'è mai una sola immagine cardine, a meno che il testo non sia brevissimo! Seguendo l'insegnamento di questa lezione, apprenderemo anche a costruire “mappe concettuali”, cioè sistemi, catene, sequenze dei concetti trattati in un testo, dall'articolo di giornale alla pagina di storia, di scienze o di tecnologia.

Gioco n. 6 Una pagina è un po' come un insieme di persone, convocate per un qualche motivo. Tutti gli “invitati”, belli o brutti, eleganti o trascurati, seri o gioviali, chiassosi o silenziosi, costituiscono l'evento “riunione”. Così accade per un testo e le parole che lo costituiscono; esse sono state scelte dall'autore per comporre un pagina e tutte (articoli, nomi, verbi ...; parole illustri e parole familiari, termini tecnici e termini comuni, rari o quotidiani) sono ugualmente necessarie. Tuttavia, come nella riunione qualche persona, presto o tardi finisce con l'assumere un ruolo più importante, attirando su di sé gli sguardi, così nella pagina qualche parola si stacca dalle altre, richiama l'attenzione, intriga il pensiero e fa scattare un processo di riflessione, apre un percorso di memoria. Leggiamo il testo di una poesia scelta in gruppo; evidenziamo le parole che ci sembrano più intense, più ricche, più misteriose ... e confrontiamo la nostra selezione con quella fatta dai compagni. Ci sono differenze? Proviamo a spiegarle.

Gioco n. 7

In cerchio, perché il cerchio facilita la concentrazione (tutti siamo rivolti verso il centro) e la comunicazione (ciascuno è accanto a ciascun altro in una continuità che fa scorrere il sentimento di gruppo)

Scegliamo un testo dalla nostra antologia, lungo abbastanza da poter essere diviso in tante parti quanti sono i componenti del cerchio. Si sorteggerà chi dovrà leggere per

primo e ciascuno colorerà il testo che dovrà leggere ad alta voce con un colore a sua scelta. Non vi sembra un arcobaleno?

Il conduttore del gioco darà il via alla lettura che scorrerà di voce in voce, secondo la successione dei colori, fino a chiudere il cerchio ed esaurire il testo. Man mano che procede la lettura, cosa faranno coloro che hanno già letto il proprio brano? Potranno disegnare, potranno prendere appunti, potranno cogliere a volo (trascrivendole grandi, piccolissime, saltellanti, incatenate...) le parole più strane, curiose, intriganti, commosse... Al termine della lettura, questi lavori verranno a comporre un collage che avrà come titolo le prime tre parole del testo letto. Poiché la fantasia è il vostro forte saprete certamente “legare” con qualche segno di continuità i fogli fra loro, creando uno sfondo colorato o un percorso di linee.

Gioco n. 8

Il cerchio ci è particolarmente caro, forse perché, considerata la natura di questo laboratorio e forti della convinzione che tutte le prove (anche le più difficili) diventano leggere e piacevoli se sostenute insieme, questa figura ci suggerisce la reciproca intesa e l'esclusione di tutto ciò che può distrarre e disturbare. Allora, di nuovo in cerchio, ma abbastanza distanziati l'uno dall'altro, in modo che qualcuno possa sedersi accanto a ciascuno di voi. E' scelto un testo, di media lunghezza oppure può essere usato uno zibaldone di pensieri, brevi testi poetici, frasi famose (che sarà stato preparato secondo i suggerimenti che più di una volta abbiamo avuto occasione di dare su questa antologia). Il lettore prescelto o sorteggiato di volta in volta siede accanto ad un compagno e leggerà a voce alta una frase del testo o una citazione dello zibaldone. Se sapremo controllare l'imbarazzo iniziale e affidarci allo spirito del gioco, i componenti del cerchio terranno gli occhi chiusi, così che sarà una sorpresa la scelta del compagno fatta dal lettore e la lettura acquisterà il valore di una “dedica” personale.

Gioco n. 9

Leggere dal cerchio non è come leggere nel centro del cerchio, dove si dirigono naturalmente gli sguardi di tutti. Leggere da fermi, non è come leggere camminando; leggere seduti a terra, non è come leggere seduti su uno sgabello. Il lettore sorteggiato sceglierà la condizione di lettura così come avrà scelto lui stesso il testo fra quelli proposti dall'antologia, ma anche sorprendenti, inediti, tratti da un libro della biblioteca, poesia o prosa... insomma, quello che al lettore di turno sembra più sulla sua “misura”. Al primo lettore seguirà un secondo, un terzo e via di seguito fino a che tutti i componenti del gruppo saranno stati nel centro del cerchio. Cosa faremo dei testi letti? Costruiremo una Antologia del Giorno, fotocopiando o trascrivendo i brani, impreziosendoli con disegni personali.

Gioco n. 10

Si può leggere tristemente una ricetta di cucina? E allegramente un problema di geometria? E con noia una barzelletta? E con commozione il foglietto d'istruzioni per l'uso dell'Aspirina? Cosa succede se leggiamo sussurrando la comunicazione del prossimo ricevimento dei genitori? E se leggiamo gridando a squarciagola il regolamento d'uscita in ordine e silenzio dalla scuola? Proviamo, e ci accorgeremo che è assai difficile andare contro l'attitudine emotiva del testo, il suo carattere originario.

Gioco n. 11

La lettura animata non è solo quella che viene fatta da un lettore particolarmente

espressivo; è anche quella che assegna voci ai singoli elementi del testo. Il brano che abbiamo scelto presenta una situazione evocativa di suoni e di movimenti, con personaggi diversi. Analizzatelo nelle sue parti compositive e ciascuno del gruppo assuma il compito di rappresentare, animandolo, un suono, un movimento, un personaggio. C'è chi farà il rumore della pioggia sui vetri, chi i passi sulle scale, chi il miagolio del gatto, chi il fruscio delle pagine di un giornale. Naturalmente ci sarà una voce narrante, che dovrà dare spazio alle voci del coro o a quelle soliste secondo la successione stabilita nel testo.

Che tragedia questa domenica pomeriggio! Tutto, dico tutto va al contrario da come dovrebbe. Primo: piove, una pioggia uguale uguale picchietta sui vetri e sul tetto, e invia messaggi misteriosi in un misterioso alfabeto di colpi alti e bassi, brevi e lunghi, sicché diresti di essere in un ufficio postale del secolo scorso. Secondo: lo stropiccio delle auto sul terreno molle che ti fa pensare a giorni di pavimento sporco, di scarpe impastate, di portiere schizzate. Terzo: la legna che non arde e preferisce fischiare, sibilare, gemere, stridere, cigolare, gorgogliare, friggere, sputare vapore da tutte le pieghe della corteccia. Quarto: l'agitazione dei quattrozampe di casa; chi mugola, chi ronfa, chi guaisce... su e giù dalle scale, avanti e indietro, fuori e dentro; porta aperta, porta chiusa, mentre i bipedi vocianti discutono sul gioco da fare, sulla merenda da pasticciare. Quinto: la ricerca del giornale, che immancabilmente è accasciato e spiegazzato in un angolo fuori campo.

Infine eccola, la grande nemica, la scatola visionaria, che si ostina a presentare, ai malcapitati costretti fra le quattro mura domestiche, programmi eternamente uguali, con un conduttore che, ormai sfiancato dagli anni e dai chili di troppo, fischia, geme e sibila anche lui mentre augura a tutti "buona domenica".

Narrativa e non solo

Quando parliamo di lettura, l'accostamento più immediato è quello che facciamo con il libro ameno, racconto o romanzo; poi si affacciano altri generi e altre tipologie testuali. Mi piace qui proporvi la lettura del testo di matematica, e non per qualche forzatura di originalità, ma perché so quante volte la collega di matematica si lamenta del fatto che i ragazzi non sanno leggere il testo del problema, non sanno analizzarlo, non lo comprendono. Per non parlare del vero e proprio dramma a cui assistiamo quando è data in lettura una pagina di teoria! Dove sta il nodo? Davvero gli alunni non "comprendono" la richiesta del testo o, piuttosto, non hanno disponibili le strutture grammaticali usate nella costruzione del testo del problema? Spesso siamo di fronte a questo secondo caso.

Allora, affrontiamo la lettura del testo del problema. Sappiamo che questo è costruito come frase complessa, ricca di subordinate, quasi sempre in forma implicita. Occorre qui fare una premessa d'ordine metodologico e scegliere, nell'insegnamento della grammatica, di partire dalla presentazione di frasi implicite e di frasi esplicite, mostrando il processo di trasformazione della costruzione implicita in esplicita, prima, e dell'esplicita in implicita, poi. I ragazzi scopriranno la regola della continuità del soggetto fra la proposizione reggente e la proposizione subordinata implicita. Dopo i primi esercizi, eviteremo quanto più possibile di usare frasi "tipologiche", cioè artificialmente costruite per evidenziare quel particolare costrutto; preferiremo i testi dei problemi veri e propri e chiederemo agli alunni di riscrivere il testo in forma esplicita; chiederemo, poi, di "tradurre" quello stesso testo in una successione di frasi coordinate fra loro; chiederemo infine di fare una domanda diretta per ogni sequenza di frasi indicative di una operazione. Sappiamo che ogni domanda è il risultato di un processo

mentale; pertanto segmentare il problema e concludere il segmento con una domanda significativa aver analizzato e compreso il testo.

Successivamente faremo l'operazione contraria; daremo la sequenza delle operazioni di un problema possibile e chiederemo la costruzione del testo. I ragazzi inizialmente useranno la costruzione esplicita e coordinata; da questa chiederemo la trasformazione in costruzione subordinata e poi in subordinata implicita.

A questo punto non ci interessa che i ragazzi sappiano dire il nome delle varie subordinate; ci interessa che sappiano usare la subordinazione ed operare attraverso di essa. Lo studio delle preposizioni e delle congiunzioni sarà un momento particolarmente intenso del programma, cosa che di rado avviene nelle nostre scuole.

La stessa strategia sarà usata per la pagina teorica, dove in genere vengono date regole, definizioni e spiegazioni in formula argomentativa sintetica, per la pagina di storia e di scienze. Qui chiederemo di evidenziare il sottinteso; cioè il punto in cui il testo chiede al lettore di fare un'operazione inferenziale, di legare in un rapporto di reciproca implicazione concetti dati in forma distinta.

Certo, questo non è un corso dedicato alla grammatica e alla logica che sottende le diverse tipologie grammaticali (tassonomica, strutturale, funzionale, generativo-trasformativa). Diciamo soltanto per concludere il discorso iniziato che quanto esemplificato fino ad ora porta ad una naturale conseguenza: la grammatica tassonomica sarà affrontata al termine del percorso di studio di lingua; solo allora essa non sarà più una grammatica autoreferenziale, intesa a descrivere se stessa e le sue categorie, ma potrà condurre il lettore sul piano della comprensione del testo e della volontà espressiva e comunicativa di chi il testo ha scritto. Solo allora sarà apprezzata la profonda sostanziale differenza fra i diminutivi di Gozzano (casina), i vezzezzeggiativi di Palazzeschi (casetta) e il lontanamente di Pascoli (casa laggiù).

- **Semplicità è anche bellezza.** La regola di ogni buona scrittura è la semplicità: scrivere semplicemente era la raccomandazione di Carducci ai giovani impegnati in un concorso; la frase colpì e preoccupò a tal punto il Pascoli da sentire il bisogno, a distanza di anni, di riportarla in uno scritto aneddotico e affettuoso dedicato al maestro. E noi ci permettiamo di ripetere la stessa raccomandazione ai ragazzi del nostro laboratorio, ma in formula assai più immediata: scrivete come mangiate, con naturalezza e buon appetito e pazienza se inizialmente vi sporcherete le mani e pasticcerete nel piatto! Prendiamo queste frasi pasticciate e cominciamo a fare ordine, ma con questa precauzione: non intervenite direttamente sul testo in questione; procedete passo passo, guidando il ragazzo.

Ad esempio: *La mamma alla Valentina che era il suo compleanno ha comperato per regalo il maglione azzurro della Benetton che ce l'ha anche Roberta così fanno le gemelle per la strada.*

Invitate i ragazzi a sottolineare il fuoco del periodo in esame (soggetto e predicato), quello dove cade l'accento di significazione e/o di intensità emotiva: *La mamma ha comperato*; si sottolinea il verbo e se ne stabilisce la valenza: *ha comperato* (trivalente: chi, cosa, a chi); in rapporto alla valenza si ricostruisce la frase usando il numero dei complementi tollerati dalla valenza: *La mamma ha comperato un maglione azzurro a Valentina*. Si chiede di individuare in questa frase un punctus (come chiama Barthes il dettaglio di una immagine che emerge fra gli altri). Ipotizziamo che il punctus sia il *maglione azzurro*; è possibile scrivere una frase di arricchimento del tipo: *azzurro è il colore preferito da Valentina*; ancora un punctus: *colore preferito*; scriveremo: *l'azzurro è anche il colore preferito da Roberta*; il punctus ora sarà: *Roberta*; la frase conclusiva sarà necessariamente: *così le due faranno le gemelle per la strada!*

- **Transitivo o intransitivo?** Nessuno può negare che alcune formule di lingua abituali siano davvero piantagrane in classe. E faccio l'esempio della classica frase che diciamo per

spiegare la differenza fra verbo transitivo e verbo intransitivo: Nel verbo transitivo l'azione passa dal soggetto (colui che la compie) al complemento oggetto (la cosa o la persona che la riceve). Fanno seguito numerosi esempi dove i nonni fumano la pipa, i papà leggono il giornale e la mamma lava i piatti e, nei casi migliori perché c'è la lavastoviglie, stirerà i panni. Poi facciamo la domanda di controllo: cos'è il verbo transitivo? Silenzio imbarazzato a cui segue qualche esempio che ci mette in sospetto se non in angoscia. Insomma, vorrebbe chiederci il ragazzo, cosa significa che "un'azione passa"? Dopo mille esempi, intuitivamente si raggiunge il concetto di azione che continua su un oggetto, lo trasforma o lo coinvolge direttamente con l'agire del soggetto. Ma ecco, inaspettato, il colpo di grazia quando "correre" usato cento volte in formula intransitiva appare in un nuovo look con frasi del tipo: Valentino Rossi ha corso una corsa spettacolosa! Prof. cosa è successo? La collega ci dice, assai saggiamente, che ha troncato il caso lì sui due piedi e del verbo transitivo o intransitivo non vuol più sentir parlare.

Eppure qualcosa dovremo pure fare. La grammatica funzionale ci viene incontro. Diamo una selva di verbi, transitivi e intransitivi e chiediamo di scrivere per ciascuno le domande che ciascuno di essi sottintende. Ad esempio: Sognare: chi, cosa, dove, quando, perché, come, con chi? Chiediamo ora di scrivere una frase che soddisfi quante più domande possibili; i ragazzi si accorgeranno che ad un certo punto la frase esploderà, perderà equilibrio e misura, e sarà costretto a fare qualche taglio; ma certo non potrà tagliare chi compie l'azione e il cosa dell'azione.

Decidiamo il codice cromatico rispondente a ciascuna domanda implicita nel verbo:

Chi= verde

Cosa= giallo

Dove= viola

...

Anche il verbo, naturalmente avrà il suo colore, diciamo "azzurro"

Chiediamo di cromatizzare le frasi. Chiediamo di raggruppare tutte le frasi in cui compaiono il verde e il giallo e tutte le frasi in cui il giallo non compare. Chiameremo verbi transitivi quelli presenti nelle frasi con il giallo e intransitivi gli altri.

Osserviamo ora le frasi in cui compare il giallo e chiediamo di chiudere in un cerchio il verbo e i due colori direttamente collegati ad esso e tali da non poter essere esclusi dalla frase senza tagliare il significato: chiameremo Soggetto l'elemento che compie l'azione e solitamente posto a sinistra del verbo; complemento diretto o oggetto l'elemento a destra.

E per giocare un po', facciamo disegnare il nonno che fuma, il papà che legge, la mamma che stira; perché l'azione sia inequivocabile cosa deve essere inserito nel disegno?

E siccome a noi i verbi transitivi non sono troppo simpatici, li chiamiamo verbi deboli; mentre dichiariamo verbi forti, anche se un po' troppo misogini, i verbi impersonali che si risolvono tutte le questioni di immagine e significato da soli e senza troppe complicazioni!

Dott.ssa Fatima Mariucci

Biografia

Fatima Mariucci ha conseguito presso l'Università di Urbino la laurea in Materie Letterarie e quella in Pedagogia, il diploma di Vigilanza Scolastica e quello di Specializzazione Ortofrenica. Ha inoltre seguito Corsi di Neuropsichiatria infantile presso " La Sapienza" di Roma.

Ha diretto la scuola secondaria di primo grado " Barsanti – Ungaretti - Liberti" di Firenze.

Svolge sin dal 1974, in qualità di relatrice e di coordinatrice, attività di formazione e aggiornamento organizzate da istituzioni scolastiche, CSA e IRRE di diverse regioni.

E' stata membro di diverse Commissioni e docente nei Corsi biennali di specializzazione per insegnanti di sostegno organizzati dalla Facoltà di Scienze dell'educazione e della Formazione di Tor Vergata-Roma.

Collaborazioni

rivista RICERCHE PEDAGOGICHE , Parma dal 1971 al 1977;

rivista LA VITA SCOLASTICA, Firenze dal 1974 al 1979;

rivista COMICSCUOLA, San Sepolcro dal 1974 al 1976;

UNIVERSITA' AGLI STUDI di Firenze dal 1973 al 1980;

IRRE Toscana dal 1983 al 1997.

Pubblicazioni

CREATIVITA' E LINGUAGGIO, A. Armando, Roma 1976;

IL TESTO E IL LETTORE, A. Armando, Roma 1979;

LA REGOLA E IL PROGETTO, Principato, Milano 1980;

L'UNITA' DEL SAPERE, D'Anna, Firenze 1986;

IL PRIMO LIBRO, D'Anna, Firenze 1988;

LA MENTE CHE LEGGE, Sovera, Roma 1991;

SCUOLA E PARTECIPAZIONE, IRRSAE, Firenze 1988;

UNA SCHEDA PER VALUTARE – 3 volumi – IRRSAE. Firenze 1992-1994-1996;

LA LINGUA ITALIANA – Le Monnier, Firenze 2000;

IL FORMICUZZO GENNARO - Narrativa Ragazzi Il Mulino a Vento, 1998;

LA GATTINA E LE SCARPE DA TENNIS - Narrativa Ragazzi Il Mulino a Vento, 2003;

E VIA LEGGENDO – Antologia per la scuola secondaria di primo grado, Raffaello Editrice, 2007.